

IL PRINCIPE INASPETTATO



STEFANINA DEL LINO

INDICE

Capitolo 1: L'importanza del ritorno di Gesù come educatore	5
1.1 La scelta della scuola come luogo di manifestazione	5
1.2 Il significato dell'insegnamento nel contesto moderno e la crisi esistenziale e sociale dei giovani	8
Capitolo 2: Chi è John? Anticipazioni e connessioni	10
2.1 Introduzione al personaggio e alla sua missione	10
2.2 La relazione tra John e Gesù professore	12
2.3 Motivazioni della scelta didattica di Gesù	14
Capitolo 3: La crisi giovanile e la risposta di Gesù	16
3.1 Analisi del disagio giovanile contemporaneo	16
3.2 L'approccio educativo di Gesù alla crisi	19
Capitolo 4: Il legame con il Vangelo secondo Marco	22
4.1 Importanza del messaggio messianico	22
4.2 Gesù sempre in azione	27
4.3 Comprendere Gesù oggi	32
Capitolo 5: Gesù è uno sballo	33
5.1 Il bisogno di felicità	33
5.2 Dio dona la felicità?	35
5.3 Incontrare Dio scatena l'estasi naturalmente	37
Capitolo 6:- La fede secondo Giovanni e la resurrezione	40
6.1 Il sepolcro vuoto	40
6.2 Giovanni, testimone della sepoltura e credente nella resurrezione	44
6.3 La fede nella resurrezione nei giovani di oggi	

Capitolo 7: La violenza giovanile tra profezia e realizzazione	46
7.1 Contestualizzazione delle profezie sulla violenza giovanile	46
7.2 Occupazioni delle scuole - Un segno dei tempi	49
7.3 Le Banlieue francesi - Un caso studio	50
Capitolo 8: Risposte cristiane alle sfide contemporanee	51
8.1 Un conquistatore (se credi in Lui)	51
8.3 Il Principe inaspettato	52
Capitolo 9: Verso una spiritualità autentica nella società moderna	55
9.1 Gesù e il dialogo con la modernità	55
9.2 Conclusioni	56

Ebook non commerciabile

Autore: *Stefanina del Lino*

*Nell'aridità e nel vuoto l'anima diventa umile.
L'orgoglio di un tempo sparisce quando in se stessi
non si trova più nulla che dia
l'autorizzazione a guardare gli altri dall'alto in basso.
L'anima deve considerare l'aridità e il buio come buoni presagi:
come segni che Iddio le sta al fianco,
liberandola da se stessa,
strappandole di mano l'iniziativa.*

Edith Stein

Copyright 2024

finito il 15/08/2024

Tutti i diritti riservati

IL PRINCIPE INASPETTATO

Stefanina del Lino

1

L'importanza del ritorno di Gesù come educatore

1.1 La scelta della scuola come luogo di manifestazione

La missione ricevuta per volontà di Gesù si basa sulla comprensione del ricordo; se ricordare è rivivere con il cuore allora la mia esistenza è colma d'amore,

Papa Francesco ha affermato che Gesù aspetta pazientemente affinché possiamo crescere come spighe cariche di chicchi e, ora vedremo quali frutti apporterà la decisione di Gesù di rivelarsi in una scuola, assumendo il ruolo di educatore. Una necessità profonda e pressante dei nostri tempi moderni.

In un'epoca caratterizzata da una crisi esistenziale, sociale e religiosa che colpisce soprattutto i giovani, la scuola diventa il teatro ideale per un messaggio di speranza e rinnovamento. Conosciamo come esso rappresenta uno degli ambienti più influenti nella vita dei giovani, dove si formano non solo le conoscenze ma anche i valori e le convinzioni che guideranno le loro future scelte di vita.

Il disagio giovanile, accentuato dalla scristianizzazione e da una crescente perdita di punti di riferimento solidi, trova nella figura di Gesù-Professore una nuova prospettiva. Egli si presenta in modo contemporaneo, adatto agli anni '80 del Novecento (vestiario) per stabilire un contatto diretto con gli studenti, parlando il loro linguaggio e inserendosi nel loro quotidiano. Questa scelta sottolinea l'importanza dell'educazione come strumento per affrontare la crisi dei giovani oggi e non solo.

In questo secondo compendio (successivo al mio primo ebook "*La notte alle spalle*"), che ho creato per spiegare meglio le tante e vaste tematiche contenute nel mio libro "*Chi è John?*", ho voluto creare un testo amplificato per catturare l'attenzione del lettore con una narrazione mi auguro, ricca di spunti stimolanti, sempre in maniera interattiva con il lettore.

L'approccio didattico adottato da Gesù mira a ispirare fiducia nel futuro attraverso l'esempio della sua stessa vita e insegnamenti. Creando un parallelo con il Vangelo secondo Marco(vedremo perché questo evangelista ha una importante funzione in questo contesto), emerge l'intento di mostrare Gesù come il Messia attraverso azioni concrete all'interno della comunità scolastica. Le sfide che incontriamo oggi non sono semplici coincidenze, ma manifestazioni di una profezia pronunciata decenni fa in un umile contesto scolastico e il significato di queste manifestazioni non può essere sottovalutato.

Da ora e per l'eternità, Cristo ha acceso un faro guida, una luce luminosa che trafigge i tempi turbolenti, spingendoci a rimanere saldi nella fede e resilienti nello spirito. Mentre navighiamo le complessità del nostro mondo moderno, le parole di Cristo risuonano con forza; Egli non solo indica la strada, ma Egli in persona è Guida, ritornato in mezzo all'incertezza del caos, con il titolo di Sposo e Padre, Maestro.

E' il potere trasformativo del vangelo. Il Maestro Divino è accorso in nostro aiuto nell'epoca in cui spesso gli stessi ragazzi avvertono essere disumanizzante.

Inserisco qui l'episodio di San Giovanni al sepolcro poiché incarna la fiducia nella resurrezione, (elementi di fondamentale importanza per queste manifestazioni) e nella possibilità di un rinnovamento personale e collettivo.

Approfondiremo meglio ma, già ora anticipo che questo racconto toccante e autentico, mette in luce il ruolo centrale della fede, oltre ad essere un elemento centrale inerente la Sacra Sindone (pilastro di tutta la manifestazione in oggetto, come spiegato nel libro citato sopra).

La storia di San Giovanni al sepolcro ci ricorda che anche nelle situazioni più buie, la luce della fede può guidarci verso una nuova vita piena di significato e consapevolezza.

Giovanni crede alla resurrezione di Gesù per il semplice (e razionale) elemento convincente che consiste nell'essere stato presente al momento della sepoltura.

La manifestazione della presenza di Cristo in un ambiente scolastico di quell'epoca non solo avverte, ma prefigura anche le tumultuose questioni sociali, esistenziali, sociologiche e drammaticamente in aumento che affrontiamo oggi.

L'aura eterea della presenza di Cristo permeava i corridoi di quella scuola degli anni '80, profezia di un futuro che avrebbe investito la scuola (oltre ai temi già qui elencati, della coppia uomo donna-sessualità e famiglia), illuminando la mia mente e cuore di ragazzina ignara e sbadata, donando un senso di pace in mezzo al caos che doveva ancora venire e alle difficoltà familiari che già stavo vivendo.

Gli echi dei Suoi insegnamenti risuonarono nel tempo, portando avvertimenti di sfide imminenti e mentre Cristo camminava tra quegli studenti, il Suo sguardo trafiggeva il velo del tempo, prevedendo la dolorosa difficoltà che investe ogni educatore oggi. Le sue parole portavano peso, cariche di saggezza e lungimiranza mentre parlava di lotte che dovevano ancora svolgersi, preparando la mia anima per le battaglie che dovevo ancora affrontare.

Le scene di quei giorni passati ora servono come promemoria struggenti del messaggio senza tempo di Cristo. Le sfide che incontriamo oggi non sono semplici coincidenze, ma manifestazioni di una profezia pronunciata decenni fa in un umile contesto scolastico.

1.2 Insegnamento nel contesto moderno e la crisi esistenziale e sociale dei giovani

L'evoluzione del contesto socio-culturale degli ultimi decenni ha profondamente trasformato il significato e la percezione dell'insegnamento, rendendolo un elemento chiave per interpretare e affrontare le sfide della modernità. In questo scenario, l'esempio di Gesù come educatore assume una rilevanza particolare, offrendo spunti di riflessione sull'importanza dell'educazione come strumento di cambiamento individuale e collettivo.

Nel mondo contemporaneo, caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici sino alla recentissima Intelligenza Artificiale, globalizzazione, e una crescente complessità sociale ed economica, l'insegnamento si configura non solo come trasmissione di conoscenze ma anche come promozione di valori universali quali solidarietà, rispetto e tolleranza. Questa dimensione etica diventa fondamentale per formare cittadini capaci di contribuire positivamente alla società.

La figura di Gesù Professore emerge quindi come simbolo potente di un insegnamento che va oltre il sapere accademico, orientandosi verso la formazione integrale della persona. Egli insegna attraverso l'esempio, mostrando che l'educazione può essere veicolo di amore, giustizia e verità. In un'epoca in cui i giovani sono spesso esposti a modelli negativi e a messaggi superficiali attraverso i media e internet, il ruolo dell'educatore diventa cruciale per indirizzare verso percorsi costruttivi basati su principi etici solidi.

Promuovere un'educazione che incoraggi al rispetto, all'impegno civico, significa preparare le nuove generazioni ad affrontare con responsabilità le sfide del futuro.

Concludendo, nel contesto moderno l'insegnamento assume un significato profondo che trascende la mera acquisizione di competenze tecniche o professionali. Diventa piuttosto uno strumento essenziale per lo sviluppo umano integrale, capace di guidare verso una società più giusta ed equa. L'esempio storico ed eterno di Gesù Educatore offre preziosi insegnamenti su come realizzare questa visione educativa oggi.

Non è quindi isolato alla sola sfera spirituale.

La crisi esistenziale e sociale che affligge i giovani contemporanei è un fenomeno complesso, che si manifesta attraverso una serie di sfide e problematiche interconnesse. Questa situazione richiede un'analisi approfondita per comprendere le sue radici e proporre soluzioni efficaci. L'importanza del ritorno di Gesù come educatore nel contesto attuale diventa evidente quando si considerano le difficoltà incontrate dai giovani nella ricerca di un senso e di una direzione nella vita.

I giovani di oggi vivono in un mondo caratterizzato da incertezze economiche, crisi ambientali, disuguaglianze sociali crescenti e una pervasiva sensazione di alienazione. La pressione per il successo accademico e professionale, combinata con l'impatto dei social media, ha contribuito a creare un clima di competizione estrema, isolamento sociale e confronto costante, alimentando ansia, depressione e altri disturbi psicologici.

In questo scenario, la figura storica ed eterna di Gesù come educatore offre una prospettiva rinnovatrice. Egli promuove valori universali quali l'amore incondizionato, la solidarietà umana e il rispetto per ogni individuo. Questi principi possono guidare i giovani verso percorsi più costruttivi, aiutandoli a superare la crisi esistenziale attraverso la realizzazione personale nel servizio agli altri e nell'impegno civico. Ho estrapolato alcuni punti specifici:

- L'importanza dell'accettazione: Gesù insegna l'accettazione di sé e degli altri, contrastando così la cultura del confronto perpetuo che domina i social media.
- Il valore della comunità: Attraverso l'esempio di Gesù si può riscoprire il significato profondo della comunità come spazio di supporto reciproco anziché arena competitiva.
- La ricerca del senso oltre il materiale: L'insegnamento evangelico incoraggia i giovani a cercare soddisfazioni non solo nei successi materiali ma anche nello sviluppo spirituale ed emotivo.

Concludendo, affrontare la crisi esistenziale e sociale dei giovani richiede un approccio olistico che integri valori etici solidi nella formazione educativa. L'esempio di Gesù come educatore emerge come fonte d'ispirazione vitale per orientare i giovani verso una vita piena di significato, basata su principi di amore universale e giustizia sociale. In questo modo si può sperare in una generazione futura capace non solo di navigare le sfide del proprio tempo ma anche di trasformarle in opportunità per un mondo migliore.

2

Chi è John? Anticipazioni e connessioni

2.1 Introduzione al personaggio e alla sua missione

L'introduzione di Gesù-Professore (dal mio libro "*Chi è John?*") in una scuola negli anni '80 segna un punto di svolta nella nostra era secolarizzata. Le maestose manifestazioni realizzate da Cristo segnano un cambiamento significativo nel modo in cui percepiamo e affrontiamo l'educazione, la spiritualità e l'integrazione della fede in contesti accademici.

Manifestazioni che spingono la riflessione sul ruolo della fede nel plasmare la nostra comprensione della conoscenza e della verità. Questo approccio innovativo non solo arricchisce le esperienze di apprendimento degli studenti, ma promuove anche un apprezzamento più profondo per diverse prospettive e credenze. In definitiva, questa rappresentazione di Gesù come educatore offre un'opportunità unica per esplorare l'intersezione tra fede, ragione e apprendimento in un contesto moderno, invitandoci a riconsiderare i modi in cui gli insegnamenti spirituali possono informare e arricchire il nostro percorso educativo e non solamente perché un determinato pensatore o Santo lo ha stabilito ma, Dio stesso.

La decisione di Gesù di mostrarsi in vesti moderne, come un insegnante tra i banchi di scuola, simboleggia un tentativo di riconnessione con le nuove generazioni. Attraverso il dialogo e l'insegnamento, Egli cerca di trasmettere messaggi profondi utilizzando un linguaggio e delle modalità più vicine ai giovani. Questa strategia didattica mira a instaurare un rapporto diretto con gli studenti, superando le barriere che spesso si sono instaurate tra la religione e le nuove generazioni.

La narrazione (intesa come defluire dalla volontà di Dio a noi, in maniera pubblica) intende quindi stabilire un ponte tra il passato remoto dei testi sacri e il presente dei lettori, suggerendo che i messaggi veicolati dalle Sacre Scritture possiedono una rilevanza eterna capace di parlare al cuore degli uomini di ogni epoca.

In conclusione, l'opera di Gesù si propone come uno strumento per affrontare la crisi spirituale e identitaria dei giovani d'oggi attraverso la figura innovativa del Cristo-Professore. Il messaggio trasmesso da Gesù di speranza e fiducia nel futuro e soprattutto come manifestazione del Dio eterno ed onnipotente, risuona forte, offrendo una guida preziosa per coloro che si trovano in cerca di orientamento e significato nella loro vita.

È come se Gesù, chiamandoci per nome, ci possegga in modo unico, creando un legame speciale e intimo con noi. Ora, Egli ha assunto il nome di Giovanni stesso, indicando un profondo cambiamento nella nostra era. Ci battezza nella forza che lo Spirito Santo e la sua Persona trasmettono direttamente, le sue parole risuonano entro mura del XXI secolo come allora dentro Gerusalemme, riaccendendo una relazione diretta con il Figlio di Dio, Cristo risorto. Ancora per sua Misericordia infinita.

In questa epoca moderna, Egli adotta il nome di Giovanni a significare un nuovo inizio, un nuovo capitolo entro il viaggio dell'umanità nei secoli. Mentre navighiamo le complessità del nostro tempo, Cristo ritorna per farci comprendere che la fede è una relazione diretta con il Figlio di Dio, risorto. Non si tratta solo di parole ma ora, possiamo vivere la nostra fede in maniera forte, sopra la scristianizzazione.

Abbracciamo questo cambiamento che definisce l'era con vigore e zelo. Lasciamoci travolgere dalle correnti di grazia e di rinnovamento che scaturiscono da questa relazione ridefinita con Cristo che la stessa Maria ci esorta nelle sue tante apparizioni.

Un'ultima riflessione, la più importante, è quella di vedere la ragione del ritorno di Gesù come una posizione protettiva per i suoi figli, nati nel sangue della (Sua) Nuova Alleanza. Il Padre è il mandante, in armonia con il Figlio.

Hai mai riflettuto sulla profondità dell'amore che guida questa difesa divina? Sei consapevole del fatto che siamo ardentemente protetti dal nostro Padre Celeste e dal Figlio Salvatore? È davvero notevole pensare a quanto si prendono cura di noi e disposti a fare di tutto per garantire la nostra salvezza ovvero, per sempre con questo Professore Divino...

2.2 La relazione tra John e Gesù professore

Indagheremo ora la relazione tra il soprannome John e Gesù, uno degli aspetti più profondi dell'opera *"Chi è John?"*. La decisione di Gesù di adottare questo soprannome è un atto significativo che porta con sé un senso di mistero e importanza nel contesto della narrazione e che trova ovviamente, una spiegazione.

Nella Bibbia, ci sono diversi motivi per cui Dio cambia il nome di alcune persone, come parte di una promessa speciale o un cambiamento significativo nella loro vita. Ad esempio, l'usanza di cambiare nome quando si sale al trono pontificale risale alle origini del pontificato, come il cambio da Simone a Pietro stabilito da Gesù.

Il cambiamento di nome rappresentava una nuova identità o vocazione nella vita di quella persona. Gesù cambiò, abbiamo detto, il nome di Simone in Pietro, che significa "roccia", per indicare che su di lui avrebbe edificato la sua Chiesa. Altro motivo è rafforzare la fede quando Gesù incontrò Levi, un esattore delle tasse, lo chiamò Matteo, che significa "dono di Dio".

Nella cultura ebraica, solo Dio aveva il potere di cambiare il nome di una persona, come fece con Abraamo e Sara nell'Antico Testamento, quando Gesù cambiò il nome dei suoi discepoli, esercitava questo stesso potere di Dio.

Gesù è quindi il nuovo Giovanni Battista dato che oggi, bisogna ri-battezzare la nostra era.

È interessante notare che le manifestazioni mariane di Medjugorje, tra le più lunghe nella storia, sono iniziate il 24 giugno 1981, giorno in cui si celebra la natività di San Giovanni Battista. Questa coincidenza sembra avere un forte legame simbolico con gli eventi che si sono verificati precedentemente alla scuola, iniziati nel 1979 e terminate circa a Maggio dell'anno scolastico 1981.

È una prospettiva degna di nota suggerire che la Madonna stia ripetendo al mondo le "lezioni" di Cristo, al fine di aiutarci a comprendere e interiorizzare pienamente il Suo messaggio universale. Maria, in quanto Madre di Gesù, ha una comprensione unica e profonda degli insegnamenti di Suo Figlio, evidentemente meglio della sottoscritta.

La Madonna starebbe ora applicando un "classico metodo educativo" nel ripetere e rinforzare le "lezioni" di Gesù. Questo approccio graduale e costante potrebbe essere volto a favorire una comprensione più profonda e duratura degli insegnamenti di Cristo (iniziati a scuola).

Potrebbe essere questo, a mio modesto parere, il motivo delle tante ripetizioni nei suoi messaggi.

Ritornando al motivo del soprannome scelto da Gesù alla scuola, possiamo fare la seguente riflessione: Che cosa hanno in comune Giovanni il Battista, la S. Sindone e l'opera di cui stiamo trattando entro le mura di una scuola?

La Sindone di Torino, antico lino, rappresenta un profondo legame con gli eventi della Passione di Cristo e il battesimo "di fuoco" menzionato da Giovanni Battista. Nelle parole di Giovanni Battista, troviamo una profezia riguardo al battesimo che Gesù avrebbe portato: "Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco". Questo battesimo di fuoco è stato adempiuto nella Sindone, dove troviamo le tracce del Preziosissimo Sangue e dell'acqua, simboli battesimali che evocano lo Spirito Santo.

Nel luogo della Passione, il fuoco dell'amore di Cristo è stato sprigionato. La Sindone è il testimone silenzioso di questo atto supremo di amore, che ha dato inizio a un nuovo battesimo per l'umanità. Attraverso il suo sacrificio, Gesù ci ha battezzati nel fuoco del Suo amore divino.

Poi, proprio come Giovanni battezzava con l'acqua per purificare le anime, l'educazione agisce come una forza purificatrice sia nei riguardi dell'ignoranza spirituale, sia per alimentare la saggezza. La presenza silenziosa della Sacra Sindone la dice lunga sulla fede e sul credo, rispecchiando l'accettazione della Croce e la successiva rinascita proprio come avviene nel Battesimo.

In conclusione, la Sindone di Torino rappresenta simbolicamente la sposa di Cristo che realizza e porta a compimento del battesimo "di fuoco" profetizzato da Giovanni Battista. È un segno tangibile dell'amore sponsale di Cristo per l'umanità e l'inizio di un nuovo battesimo nello Spirito Santo e deve esserlo anche per la sposa di Cristo, la Chiesa.

Ho in precedenza analizzato la simbologia sponsale Sindone-sposa con Cristo-Sposo nell'ebook *La notte alle spalle*, (che trovate gratuitamente in questo sito).

2.3 Motivazioni della scelta didattica di Gesù

In Israele Gesù nell'insegnare la verità, guida le persone verso la salvezza.

Nell'Antico Testamento, Mosè viene spesso descritto come un maestro e una guida per il popolo di Israele; Gesù viene presentato come il nuovo Mosè, il Maestro definitivo che porta una nuova rivelazione da Dio. I Vangeli sottolineano ripetutamente l'autorità dell'insegnamento di Gesù. Egli insegna *"come uno che ha autorità, e non come gli scribi"* (Marco 1,22), i suoi discepoli lo chiamano "Rabbì" (Maestro), riconoscendo il suo ruolo di guida spirituale e insegnante. Le sue parole non sono solo consigli morali, ma rivelazioni divine sulla natura di Dio e sul modo di vivere una vita pienamente umana, dichiarando di incarnare la "Via, la Verità e la Vita" (Giovanni 14,6).

Gesù ritorna e sceglie di adottare un approccio didattico basato sul dialogo e sull'interazione diretta con i suoi studenti per diverse ragioni. Innanzitutto, questo metodo permette di stabilire una connessione emotiva forte, che va oltre il semplice trasferimento di conoscenze. Gesù riesce a toccare le corde più intime della mia anima dimostrando al contempo di essere Dio e rendendo l'apprendimento un processo vivo e coinvolgente.

In secondo luogo, la scelta di utilizzare metafore contemporanee e esempi tratti dalla vita quotidiana riflette la volontà di Gesù di rendere i suoi insegnamenti accessibili e comprensibili a tutti. Egli dimostra una profonda comprensione delle sfide e delle preoccupazioni che caratterizzano l'esistenza moderna, adattando il suo messaggio alle necessità specifiche dei suoi interlocutori.

L'azione deliberata di Gesù per vestire i panni di un professore durante questa era significa il suo profondo impegno a nutrire i cuori e le menti delle giovani generazioni in mezzo a uno sfondo di incombenti sfide sociali. Il suo approccio proattivo (e protettivo) evidenzia una profonda dedizione alla ri-proposta di valori e saggezza nei giovani.

Un processo educativo trasformativo che mira all'elevazione spirituale degli individui. La sua presenza come mentore dimostra che l'insegnamento autentico supera i confini tradizionali dell'educazione per abbracciare una dimensione più ampia dell'esistenza umana.

Ciò non significa un ritorno che miri a proporre i tempi della Scolastica medievale, ma piuttosto la consapevolezza che Cristo è vivo e più umano che mai, con il suo carattere e la sua psicologia ben definiti, capaci di scherzare, essere severo, tenero e così via... Hai mai pensato alla natura sfaccettata della personalità di Cristo? Come percepisci la sua capacità di mostrare emozioni e tratti diversi? È affascinante considerare come può comprendere una gamma così ampia di qualità.

Attraverso questa metodologia innovativa, Gesù non solo impartisce lezioni teoriche ma si impegna in un processo educativo trasformativo che mira all'elevazione spirituale degli individui.

L'anima che Dio sceglie per manifestarsi (confermo personalmente), non ha pieno accesso alle domande, quanto piuttosto ha un ruolo nel registrare e diffondere le manifestazioni divine secondo lo schema divino proattivo. Dio poi le affida la comprensione (in modo più profondo) attraverso lo studio della Scrittura, della Teologia e il sostegno della Tradizione della Chiesa. La complessità della situazione si evolve attraverso strati di significato in attesa di essere rivelati.

La manifestazione richiede per volontà divina stessa, un processo di umiltà, devozione e uno sforzo costante per penetrare nei misteri e la comprensione del messaggio. L'anima, guidata dalla fede e dalla ragione, può gradualmente dischiudere la ricchezza di questi eventi trascendenti, ampliando così la propria conoscenza e vicinanza a Dio.

L'atteggiamento di Dio è di Colui che realizza un'opera, mentre l'anima scelta, non ha pieno accesso alle domande. Il ruolo dell'anima è quello di registrare, diffondere e studiare la situazione attraverso il filtro della Sacra Scrittura, della Teologia e del supporto della Tradizione della Chiesa. Questo processo permette all'anima di approfondire la comprensione e crescere spiritualmente, seguendo il percorso delineato dalla fede e dalla conoscenza divina.

Assistiamo all'atteggiamento dinamico di Dio mentre porta a compimento il Suo piano divino, l'anima dall'altro, naviga in un mare di domande. Il dovere dell'anima trascende la semplice osservazione, essa necessita della preghiera costante per comprendere (per quanto le è concesso) quanto Dio ha operato.

3

La crisi giovanile e la risposta di Gesù

3.1 Analisi del disagio giovanile contemporaneo

L'analisi del disagio giovanile contemporaneo si colloca in un contesto di profonde trasformazioni sociali, economiche e culturali che hanno inciso significativamente sulle esperienze di vita dei giovani. Questa sezione esplora le dimensioni multiple di tale disagio, cercando di comprendere le radici e le manifestazioni specifiche che caratterizzano la condizione giovanile nell'era moderna.

Il fenomeno della scristianizzazione emerge come uno degli aspetti centrali nel dibattito sul malessere giovanile, riflettendo una crisi più ampia di valori e identità. La progressiva perdita di riferimenti religiosi tradizionali ha lasciato molti giovani in una sorta di vuoto esistenziale, dove la ricerca di senso si scontra con l'incertezza e la fluidità delle moderne società secolarizzate. In questo scenario, la figura di Gesù, presentata nelle vesti contemporanee del Professore, assume un ruolo emblematico nel tentativo di ricucire il legame tra fede e vita quotidiana dei giovani.

La violenza giovanile, argomento molto ricorrente ad oggi nel 2024, è pervasa da dinamiche intense e complesse. I giovani si ritrovano ad affrontare sfide esistenziali e sociali che li portano a esplorare territori oscuri della propria psiche. Le strade delle città diventano il palcoscenico su cui si consumano drammi personali carichi di tensione e conflitto. La violenza giovanile non è solo un fenomeno isolato, ma riflette le profonde disuguaglianze e frustrazioni presenti nella società contemporanea e soprattutto in relazione alle famiglie, altro argomento portante di queste manifestazioni (vedi precedente mio ebook "*La notte alle spalle*").

In questo contesto ricco di sfumature e contraddizioni, emerge la necessità di affrontare la questione della violenza giovanile con sensibilità ed empatia. Solo attraverso un dialogo aperto e costruttivo possiamo sperare di trovare soluzioni efficaci per contrastare questo

fenomeno diffuso. Le occupazioni scolastiche sono sintomi evidenti del disagio che permea larghi strati della popolazione giovane. Queste forme di protesta esprimono non solo una critica alle istituzioni educative percepite come inadeguate o alienanti ma anche un grido d'allarme riguardante l'assenza di prospettive future concrete. Il riferimento alle banlieue francesi sottolinea ulteriormente come il disagio giovanile trascenda i confini nazionali, configurandosi come una sfida globale che richiede risposte complesse e articolate.

- La scristianizzazione come riflesso della crisi identitaria e spirituale.
- Le manifestazioni del disagio: dalla violenza alle occupazioni scolastiche.
- L'esigenza di nuovi modelli educativi capaci di parlare al cuore dei giovani.

Spesso si trasformano in momenti di devastazione degli edifici e via dicendo, indipendentemente dal ceto sociale, queste forme di protesta rivelano l'elemento fondamentale di queste menti : Il vuoto.

L'analisi sociologica evidenzia l'assenza di valori saldi, l'isolamento sociale, la pressione per raggiungere determinati standard o la mancanza di supporto familiare e comunitario.

La violenza, in questo contesto, può essere vista come un modo per riaffermare la propria esistenza, per cercare di riempire quel vuoto e dare un senso, seppur distorto, alla propria vita. Alcuni giovani possono essere attratti da ideologie estremiste o da gruppi criminali, cercando un senso di appartenenza e uno scopo che sembrano mancare altrove. Tuttavia, nella nostra nazione, assistiamo a sconvolgenti episodi di omicidi tra giovanissimi, sia per motivazioni futili, sia nel campo degli stupefacenti. Spesso, questi atti non sono necessariamente legati a condizioni sociali degradate.

Gesù profetizzò con preoccupazione la situazione delle banlieue francesi, anticipando che eventi simili si sarebbero verificati anche nel nostro paese. E ora possiamo vedere come questa profezia si è avverata in modo sorprendente.

Così, attraverso il filtro della sua profezia, possiamo osservare in modo più chiaro il flusso degli eventi e cogliere l'importanza di essere consapevoli dei cambiamenti in atto nel mondo che ci circonda.

In conclusione, l'analisi del disagio giovanile contemporaneo rivela la necessità impellente di ripensare gli approcci educativi e spirituali per rispondere efficacemente alle esigenze

profonde dei giovani. Gesù in chiave moderna di Professore, offre una prospettiva innovativa per affrontare questa sfida, suggerendo vie possibili per ristabilire un dialogo fecondo tra fede cristiana e mondo giovanile.

In conclusione, l'analisi del disagio giovanile contemporaneo rivela la necessità impellente di ripensare gli approcci educativi e spirituali per rispondere efficacemente alle esigenze profonde dei giovani.

Da sottolineare la scelta di Cristo di mostrarsi vestito in maniera contemporanea, rivelando il suo vero fisico terrestre (ricordo che camminava e aveva le scarpe, quindi toccava il suolo).

Questa scelta deliberata non solo lo umanizza, ma sottolinea anche la sua accessibilità e comprensione del nostro mondo.

Egli, Signore della storia, per la sua Misericordia infinita, decise di realizzare visivamente che, anche nella sua natura divina, ha scelto di camminare tra noi ancora una volta, come ha fatto in Israele.

3.2 L'approccio educativo di Gesù alla crisi

L'approccio educativo di Gesù alla crisi giovanile si distingue per la sua capacità di andare oltre le convenzioni e i metodi tradizionali, proponendo un modello basato sull'accoglienza dell'interlocutore, l'ascolto attivo e l'esempio personale.

Questa sezione esplora come l'insegnamento e le azioni di Gesù possano offrire risposte concrete ai bisogni profondi dei giovani in cerca di orientamento e senso nella loro vita.

Attraverso queste manifestazioni, Gesù emerge come una figura capace di intercettare le inquietudini dei giovani, non attraverso dogmi o precetti imposti dall'alto, ma mediante il dialogo aperto e inclusivo. La sua metodologia educativa si fonda sulla relazione diretta con l'individuo, riconoscendo la dignità unica di ogni persona, dimostrando la potenza di Dio sull'anima e stimolando una riflessione interna che parte dalle esperienze vissute.

Il ruolo del Professore non è solo quello di impartire le lezioni in modo autorevole, ma di guidare i giovani nel loro cammino di crescita personale e spirituale, con un tocco di severità guidato dalla necessità di plasmare un personaggio libero e consapevole.

Un elemento distintivo dell'approccio educativo di Gesù è la sua capacità di utilizzare parabole ed esempi tratti dalla vita quotidiana per trasmettere insegnamenti profondi. Questa strategia didattica permette ai giovani di identificarsi nelle storie narrate, facilitando così l'apprendimento e l'introspezione. Le parabole diventano specchio attraverso cui i giovani possono rivedere la propria vita, riconoscendo errori, virtù e potenzialità nascoste.

Il messaggio centrale è trasmettere la capacità di cambiare senza pregiudizi, sfidando le idee comuni spesso generate dalla scristianizzazione. Questo cambiamento di prospettiva incoraggia l'apertura mentale e la volontà di abbracciare nuovi modi di pensare. Liberandosi dai preconcetti sulla Fede in Gesù, gli individui possono adattarsi ed evolversi, abbracciare il cambiamento del Vangelo, spesso non compreso ancora appieno, anche dai membri della Chiesa stessa.

Il suo approccio rivoluzionario sfida le norme convenzionali, pensiamo alle dispute con i dottori della Legge e pur non volendo sfasciare il paradigma mosaico, ne indica quello farisaico.

Affascinando il pubblico con la sua profonda saggezza e idee radicali, Gesù sconvolge le convinzioni consolidate con i suoi metodi innovativi, ispirando i seguaci in Israele a mettere in discussione lo *status quo* e ad abbracciare un nuovo modo di pensare.

Il nostro Maestro ritorna portando con se una nuovo modo di esplorare la spiritualità sotto una luce fresca e tonificante.

Ci introduce nella profonda introspezione e scoperta illuminanti prima di tutto, di noi stessi, accendendo le nostre anime con rinnovata passione e curiosità.

Nel mio cuore ha creato un senso di scopo e vitalità, simile a quando arriva la mattina della nostra partenza per le vacanze o avventure.

Attraverso il suo approccio innovativo, svela le verità nascoste e svela la bellezza della crescita spirituale in tutto il suo splendore.

Personalmente posso affermare che Gesù è travolgente. Il suo ritorno ha innescato un' azione di rinvigorimento e ringiovanimento di tutta la nostra religione, Credo, Fede...

Egli ci incoraggia ad abbracciare il nostro vero sé ed il potenziale sconfinato dentro di noi, risveglia una relazione autentica con l'umanità (in realtà già presente nei vangeli) ma che la secolarizzazione ha sepolto.

Riscoprire la profonda bellezza del nostro fine ultimo, invitandoci a creare relazioni autentiche basate su ciò che spesso non troviamo : L'umano.

Ci invita a liberarci degli strati di superficialità millenaria per immergerci nelle profondità della nostra anima dove risiede l'autenticità per scoprire che ognuno di noi è un originale disegno di Dio colorato di felicità eterna.

Nelle nostre vene pulsa, quella "immagine e somiglianza" citata nel Libro della Genesi che il male e il demonio, vogliono a tutti i costi cancellare. Ma Cristo, come un Leone (già) vincente è ritornato per ricordare che questa somiglianza gli è costata la vita e, risorgendo, ha inaugurato la Nuova Alleanza nel suo Sangue.

Gesù, con il suo stile diretto e personale, ha sempre cercato di raggiungere il cuore delle persone attraverso parabole che riflettono la vita quotidiana dei suoi ascoltatori. Questa metodologia si rivela particolarmente efficace anche per i giovani degli anni '80, un decennio segnato da una ricerca di senso in mezzo a rapidi cambiamenti.

Ad esempio, la parabola del figliol prodigo può essere interpretata come un invito alla riflessione sul valore del perdono e della riconciliazione in famiglia, tematiche estremamente attuali in un'epoca dove le relazioni interpersonali sono spesso messe alla prova da dinamiche sociali complesse.

La centralità di ragionare senza pregiudizi emerge come strumento fondamentale per instaurare rapporti autentici con i giovani. In un decennio caratterizzato da forti tensioni generazionali e culturali, l'esempio di Gesù incoraggia a superare barriere e preconcetti.

Queste qualità sono particolarmente significative in un'epoca dove l'individualismo e la competizione sono le linee guida nella società dell'usa e getta, della donna-oggetto, del vuoto esistenziale, della ignoranza nel campo della trascendenza che spesso era citata dalla dimenticata, oggi, metafisica.

In conclusione, la capacità di connettersi con le persone a livello personale e diretto rappresenta un modello efficace per affrontare le sfide giovanili contemporanee, promuovendo valori universali quali l'accettazione dell'altro, il dialogo costruttivo e l'impegno sociale e soprattutto, ribaltando una concezione della religiosità come antica, inutile per questa nostra epoca, proponendo un Cristo-Professore sulla scena del mondo con il suo corpo visibile e aspetto dinamico, fresco, per comunicare la sua vicinanza e ribaltare la superficialità con cui oggi viene visto.

4

Il legame con il Vangelo secondo Marco

4.1 Importanza del messaggio messianico

Con queste manifestazioni Gesù mi esortò a rendere omaggio all'evangelista suddetto.

Quali potrebbero essere le ragioni dietro a questo invito divino? Forse ci sono insegnamenti preziosi che possiamo trarre dalle scritture dell'evangelista in relazione alla nostra epoca? Esploriamo insieme queste possibilità affascinanti mentre cerchiamo di comprendere il significato più profondo di questo messaggio divino.

L'importanza del messaggio messianico nel contesto della società contemporanea, e in particolare tra i giovani, si rivela fondamentale per comprendere il ruolo di Gesù come Maestro nella scuola della vita. Questo aspetto, anticipato nel libro *"Chi è John?"*, trova un riscontro diretto con il Vangelo secondo Marco. Una sua caratteristica è rivolgersi direttamente ai giovani con un linguaggio chiaro e diretto che risuona con la loro esperienza e sensibilità. Questa scelta lo rende un evangelista particolarmente accessibile a un **pubblico giovane**.

Marco utilizza un linguaggio semplice, diretto e vivace per catturare l'attenzione dei giovani lettori. Usa uno stile narrativo rapido, ricco di dettagli visivi e di dialoghi serrati che rendono il racconto avvincente e coinvolgente oltre ad alla seguente sottolineatura:

Nel Vangelo di Marco, i giovani e le famiglie occupano un ruolo di rilievo. Gesù interagisce spesso con i bambini, li benedice e li presenta come modello di fede autentica per entrare nel Regno di Dio (Marco 10,13-16).

In particolare questo vangelo fu scritto proprio per rispondere alla domanda sull'identità di Gesù. Marco pone costantemente domande cruciali come **"chi è Gesù?"** E **"chi è il vero discepolo?"**, invitano i giovani lettori a riflettere sulla loro fede e sulla loro relazione con Cristo in modo profondo ed esistenziale.

In modo straordinario, esaminando il testo, tutto sembra "cadere al suo posto" con una precisione impeccabile (come ho già menzionato, Gesù mi ha sollecitato a rendere omaggio all'evangelista menzionato), per le seguenti ragioni: Esiste un legame straordinario con la nostra epoca (nel libro ho rivelato come l'ho riconosciuto) quindi precedentemente Egli non si è rivelato nella sua reale identità. L'analisi approfondita del testo rivela una connessione profonda e misteriosa con il nostro tempo, svelando dettagli che prima erano nascosti. Questa rivelazione straordinaria mette in luce un legame che va oltre il tempo e lo spazio, sottolineando una volontà superiore presente nella storia.

Attraverso questa prospettiva nuova e affascinante, emerge chiaramente che in passato la vera identità di Gesù non era stata completamente rivelata.

La domanda centrale che permea l'intero vangelo di Marco, ossia: **Chi è Costui?** si riflette nella stessa frequenza di indagine dei veri discepoli. Appare evidente il ponte che unisce le manifestazioni alla **scuola con il suddetto Vangelo.**

Sin dall'inizio, Marco presenta Gesù in modo enigmatico, suscitando la curiosità del lettore riguardo alla sua vera identità. Le parole *"Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio"* (Marco 1,1) pongono immediatamente **l'interrogativo su chi sia realmente Gesù.**

Essa diviene un filo rosso che guida il lettore nell'esplorazione della sua natura divina e umana. La domanda "Chi è Gesù?" è fondamentale per diverse ragioni.

Rivelazione dell'Identità Messianica: Marco vuole guidare i lettori a scoprire l'identità di Gesù come il Messia atteso, il Figlio di Dio. Questa rivelazione progressiva è al centro del Vangelo. Comprensione del Suo Messaggio: Conoscere chi è Gesù è essenziale per comprendere appieno il suo messaggio e la sua missione salvifica.

La sua **identità** è strettamente legata al significato delle sue **parole e delle sue azioni**, un invito alla Fede: La domanda *"Chi è Gesù?"* spinge il lettore a prendere una posizione personale nei confronti di Cristo, un invito a rispondere con la fede e a seguirlo come discepolo.

In conclusione, le due situazioni si assomigliano notevolmente.

In passato, ero ignara della vera identità del "Professore" (il mio percorso spirituale era troppo incompleto), ma se Gesù mi avesse rivelato chi realmente fosse, non avrei potuto comprendere appieno e comunicare in modo adeguato la portata del suo operato. Questo approccio rispecchia l'esperienza di molti credenti che, nel corso della propria ricerca spirituale, giungono gradualmente alla piena comprensione della natura di Gesù.

La fede non è un evento istantaneo, bensì un viaggio di scoperta e approfondimento della relazione con Cristo. Posso confermare come Gesù voglia sottolinearlo, tuttavia essa può esistere sin dalla nostra nascita.

La domanda "Chi è Gesù?" nel Vangelo di Marco risuona potente poiché rivela progressivamente l'identità divina e umana di Cristo, consentendo ai lettori di cogliere il suo messaggio e di essere chiamati a una risposta personale di fede; la domanda "Chi è John?" risuona potente perché ci fa riflettere sulla meravigliosa realtà di Cristo ritornato tra noi, pronto a riversare il suo infinito Amore sulla nostra epoca.

Ti sei mai chiesto chi possa essere John e quale missione straordinaria possa portare con sé? Immagina un'epoca illuminata dalla presenza di Cristo in persona, pronto a guidarci con il suo Amore, con la maiuscola e compassione. Che impatto avrebbe sulle nostre vite e sul mondo intero? Siamo pronti ad accogliere questo dono divino e lasciarci trasformare dal suo Amore eterno? La domanda su John apre le porte alla possibilità di un cambiamento profondo e significativo nelle nostre esistenze.

L'ultima domanda, posta secoli dopo la prima, brulica di un'urgenza travolgente: Ricreare una connessione con Dio, soprattutto tra i giovani.

Questo spiega perché l'ambiente scolastico sia il luogo prescelto per tali eventi. L'omaggio all'Evangelista, voluto da Gesù stesso, si trasforma in un desiderio ardente di permeare ogni fibra del nostro essere.

Ancora oggi, Gesù ci interroga: Chi Sono Io? Mi avete dimenticato? In questo contesto, la ricerca di significato e di identità diventa imperativa, pulsante. Le sfumature della spiritualità si intrecciano con le domande esistenziali che ci assillano. La vitalità delle parole antiche si fonde con la freschezza dei cuori giovani desiderosi di scoprire il proprio posto nel mondo.

Attraverso questi interrogativi millenari, emerge un richiamo profondo a guardare dentro di noi stessi e a riscoprire la bellezza dell'incontro con l'Essenza Divina; il palpito della ricerca interiore si fa strada tra i banchi di scuola, tra le menti curiose che si aprono alla meraviglia dell'esistenza in un'epoca che lo ha dimenticato oppure lo riconosce solamente come personaggio storico.

Così, il legame tra passato e presente si stringe in un abbraccio intenso, mentre la domanda primordiale continua a risuonare nell'animo umano: Chi Sono Io? E in questa incessante ricerca di risposte, emergono frammenti di verità che illuminano il cammino verso una connessione più profonda con l'infinito mistero della vita che Dio ci dona sino ad essere completa. Mi auguro che questa connessione diventi profondamente radicata come un albero secolare, intrecciando fede, cuore e mente in un legame indissolubile.

Un punto di arrivo alla felicità dove ti rendi conto che in ogni passo, Gesù c'era senza che te ne accorgessi. Ti sei mai chiesto quante volte il suo amore abbia guidato i tuoi passi senza che tu te ne accorgessi? È come se fosse sempre stato lì, silenzioso ma presente, accompagnandoti lungo il cammino verso la felicità.

La consapevolezza di questa presenza luminosa brilla come un faro nella tua esistenza e, alla fine, sarai grato per questo, provare per credere!

Scaturisce così un sentimento che prima sfuggiva alla mia percezione durante le difficoltà, ma che ora riconosco come un intenso allenamento per plasmare il mio pensiero e trasformare la prospettiva, su quelle idee erranee, che avrebbero potuto trascinarci verso l'infelicità.

È il motivo per cui nessun Santo muore disperato.

Ti sei mai chiesto cosa possa dare ai Santi tanta forza interiore? Forse è la consapevolezza di un destino più grande, o forse è la fede incrollabile che li sostiene.

Il mondo invisibile sostiene attivamente e modella quello visibile, infondendolo di vivacità e scopo. Attraverso l'Eucaristia, Dio ci infonde misteriosamente la sua forza potente e i sentimenti sublimi.

L'Eterno incontra il terreno, in questa unione mistica, non siamo solo spettatori, ma partecipanti attivi di amore e trasformazione, dove le nostre anime sono accese con il fuoco ardente (Dio ama i passionali).

L'Eucaristia non è solo un rituale; è una porta verso l'eternità, luogo di miracoli, i cuori sono guariti e le vite sono cambiate per sempre dal tocco del divino. Gesù ritorna e si trasforma lentamente in una immensa S. Ostia in aula, (in *Chi è John?*).

Gesù ha utilizzato lo stratagemma simile a quello dei primi discepoli, i quali inizialmente non compresero pienamente chi fosse Gesù, ma giunsero a questa consapevolezza attraverso la loro esistenza e l'ascolto delle sue parole.

Un approccio spirituale che rivela anche la natura misteriosa e trascendente di Dio e al contempo graduale, attraverso la storia della salvezza. Nel vangelo di Marco, la rivelazione completa di Cristo avviene **solo alla fine del suo ministero** terreno, quando i discepoli finalmente riconoscono in lui il Figlio di Dio.

La rivelazione della vera identità di John, descritta nel mio libro (*Chi è John?*), segue il copione avvincente del vangelo di Marco; solamente dopo un intenso percorso di fede, testata come l'oro nel fuoco, Gesù ha finalmente svelato la verità che mi ha lasciato senza fiato: John era in realtà il "Professore- Gesù" .

E mentre rifletto su questo viaggio spirituale che mi ha condotto alla scoperta della vera identità di John, non posso fare a meno di essergli grata per ogni sfida superata e per ogni dubbio dissipato lungo il cammino verso la conoscenza ultima.

Una verità trasformatrice, capace di illuminare l'esistenza come è accaduto a me, desidero che questa esperienza diventi per te un viaggio emozionante verso la scoperta di te stesso e del mondo che ti circonda.

4.2 Gesù sempre in azione

Dio si rivelò come un faro luminoso nella notte buia dell'anima, lungo sentieri di saggezza e amore eterno, penetrando profondamente nella mia esistenza.

S. Agostino scrive nelle sue *"Confessioni"* la seguente frase: *"Dio era lì e io non lo sapevo"*. Per Sant'Agostino, questa scoperta fu un momento di profonda illuminazione e trasformazione interiore. Compresi che Dio non era solo un concetto astratto, ma una presenza viva e amorevole che lo accompagnava in ogni istante, anche quando era lontano dalla fede e di come Dio possa entrare nella vita di una persona in modo inaspettato e travolgente.

Utilizzo questa riflessione, per descrivere la mia situazione dopo la separazione da "John" nei successivi anni, come il grande Santo sopra, ho finalmente realizzato come Dio fosse costantemente presente nella mia vita, anche quando non ne ero consapevole, trasformando il dolore in qualcosa di più grande e significativo, illuminando le ombre del passato e donandomi una prospettiva nuova e luminosa sul futuro.

Con il passare del tempo, ho imparato a riconoscere i segni della presenza divina anche nei momenti più bui e disperati, trovando conforto e forza nell'amore incondizionato che mi circonda costantemente. Questa consapevolezza mi ha permesso di abbracciare il mio dolore con gratitudine, poiché so ora che ogni prova è un dono travestito, un'opportunità di crescita interiore che diventa direzione verso la felicità.

Dio non ci abbandona mai, anzi è Lui che si muove per primo verso di noi, sempre presente per non lasciarci nella disperazione. Ma dobbiamo anche noi fare la nostra parte, credere e avvicinarci a Lui con fiducia: La nostra volontà è la preghiera più potente.

Ti sei mai chiesto come sarebbe la tua vita se ti muovessi costantemente verso Dio? Cosa ti spingerebbe ad avvicinarti a Lui con maggiore determinazione? La fede e l'azione insieme possono davvero trasformare il nostro rapporto con il divino. La ricerca di sé stessi si intreccia con la ricerca di un significato più ampio dell'universo conosciuto, creando un dialogo interiore che spinge oltre i confini della conoscenza convenzionale.

Attraverso questa riflessione, emergono le sfumature più delicate dell'animo umano, ma anche la dura realtà di giovani che non conoscono questa via di uscita.

Il Vangelo di Marco è ricco di azione, di gesti concreti e di miracoli che possono affascinare i giovani, utilizzando uno stile accattivante, ponendo domande cruciali, focalizzandosi sull'azione e sui gesti di Gesù e trasmettendo un messaggio di speranza e coraggio.

Il racconto è vivido e dinamico, e questo ha catturato immediatamente la mia attenzione quando ho iniziato a esplorare le manifestazioni della scuola (che frequentavo) avvenute tra gli anni '79-80. Mi sono resa conto che esse erano più incentrate sull'azione piuttosto che sul discorso (avendo poco tempo a disposizione, Gesù preferisce mostrare anziché parlare).

Perché c'è questa predilezione per l'azione e l'uso frequente dei canali visivi? Forse la risposta risiede nella logica della nostra epoca contemporanea: Siamo immersi nella società dell'immagine. Questo ci porta a comunicare e apprendere meglio attraverso stimoli visivi piuttosto che verbali. Che ne pensate di questa riflessione? Ancora una volta Gesù mostra di essere Signore della storia.

La scelta di Gesù di presentarsi in una veste contemporanea non è casuale, ma risponde a una precisa strategia comunicativa volta a colmare il divario generazionale e culturale che separa la sua figura storica dalla gioventù attuale.

La crisi esistenziale, sociale e religiosa che affligge i giovani d'oggi trova nelle parole e nell'esempio di Gesù una possibile via d'uscita. La scristianizzazione, fenomeno sempre più diffuso nelle società occidentali, ha contribuito a creare un senso di smarrimento e disorientamento che può essere contrastato riscoprendo l'autenticità del messaggio cristiano. In questo contesto, il Vangelo secondo Marco assume un ruolo chiave: Esso mette in luce come la fede possa trasformarsi in un potente strumento di rinnovamento interiore ed esteriore.

In sintesi, Gesù riproponendo Marco, trasmette un messaggio di speranza e coraggio, esortando i giovani a seguire Gesù con determinazione nonostante le difficoltà.

Marco presenta Gesù come il Messia sofferente ma vittorioso, invitando i lettori a imitare l'umiltà e il servizio. Marco si rivolge ai giovani utilizzando uno stile accattivante, ponendo domande cruciali, focalizzandosi sull'azione e sui gesti di Gesù e trasmettendo un messaggio di speranza e coraggio.

Il legame tra il messaggio messianico e le sfide contemporanee emerge anche nell'analisi delle profezie relative alla violenza giovanile e alle tensioni sociali.

Gesù, anticipando questi fenomeni, offre non solo una diagnosi accurata dei mali del suo tempo ma anche delle generazioni future. La sua presenza in contesti educativi simbolici come la scuola sottolinea ulteriormente l'intenzione di stabilire un dialogo diretto con i giovani, incoraggiandoli a riflettere sulle proprie scelte di vita alla luce dei valori evangelici.

La dimensione spirituale (e morale) dell'esistenza umana non può mai essere soppressa; è parte vitale di ciò che siamo.

L'uomo è anima e corpo, se non si comprende siamo destinati alla sconfitta.

Hai mai riflettuto sul significato di nutrire il tuo benessere spirituale e morale accanto a quello fisico?

Esplorare Gesù oggi significa abbracciare l'unica proposta che garantisce la vera tranquillità, quindi la sopravvivenza. Non è quindi una semplice proposta, come comunemente i giovani pensano, ma ciò che ci spinge a guardare oltre le superfici delle credenze convenzionali e ad abbracciare la profondità della sua influenza nelle nostre vite.

Comprendere Gesù oggi ci sfida a vivere con coraggio, compassione e umiltà. Queste qualità possono non sembrare essenziali per il successo, ma paradossalmente portano al vero successo.

Avete mai pensato a come queste virtù possono trasformare la vostra vita? Come esse influiscono sulle tue relazioni e sui tuoi traguardi? E chi può fare questo se non Dio? Quello che fece uscire Lazzaro dal sepolcro e camminò sulle acque?

Nel vangelo di Marco sono descritti molti miracoli; è una domanda legittima interrogarsi sull'autenticità dei segni e miracoli attribuiti a Gesù Cristo riportati nei Vangeli, questi includono la guarigione di malati, la moltiplicazione dei pani, la camminata sulle acque e persino la risurrezione dei morti.

La motivazione principale è dimostrare la natura divina di Cristo e il suo ruolo di Messia promesso. Le ragioni per l'autenticità risiedono innanzitutto nella certezza che i seguaci di Gesù erano testimoni oculari di molti dei suoi miracoli.

Inoltre, la diffusione di racconti falsi avrebbe potuto mettere a rischio la loro stessa vita, dato il contesto ostile in cui operavano. Infine, i Vangeli riportano anche episodi scomodi o sconcertanti, come il tradimento di Giuda o il rinnegamento di Pietro, dimostrando una certa oggettività nella narrazione.

Ritornando alla importanza di trasmettere ai giovani e, ripetiamolo, per questo, Gesù ha scelto una scuola, creando l'opportunità per crescere spiritualmente, per comprendere che siamo parte di qualcosa di più grande di noi stessi che è stata fornita gratuitamente e a caro prezzo.

Cristo ha sacrificato la sua vita in modo atroce per comunicare all'umanità un messaggio di inestimabile valore. Esplorare Gesù oggi va ben oltre una pratica religiosa; è un'esperienza che arricchisce l'anima e ci guida verso equilibrio, pace e gioia nel caos del mondo moderno. Abbraccia la certezza che la morte non è una finalit , ma una porta, attraverso Cristo, Alfa e Omega, siamo destinati ad abitare un regno al di l  della nostra comprensione terrena.

Nella felicit  eterna saremo personalmente chiamati per nome. Felicit , perch    lo stadio dove il dolore non esiste, questa   una delle essenze di Dio.

Trionfo pasquale di Cristo, che unito al Padre e allo Spirito Santo ci ama in maniera perfetta.

4.3 Comprendere Gesù oggi

In questo contesto, il Vangelo secondo Marco offre una prospettiva unica per avvicinarsi a Gesù in modo autentico e significativo.

Il concetto di messianicità in Marco si rivela attraverso l'umanità di Gesù, il suo insegnamento, le sue opere e soprattutto attraverso la sua passione, morte e risurrezione. Questi elementi non sono solo fatti storici ma rappresentano delle chiavi di lettura per interpretare le sfide del presente. Comprendere Gesù, oggi, implica riconoscerlo come colui che porta una speranza concreta nel cuore delle nostre lotte quotidiane, offrendo una via verso la trasformazione personale e sociale.

Gesù interpella direttamente i giovani d'oggi, abbiamo visto come Egli trascenda il mero significato storico; le sue azioni non si limitano al passato ma riverberano nel tempo, raggiungendo il nucleo del nostro essere.

Pensate sia una prospettiva unicamente spirituale? per nulla! Il comprendere che siamo parte di qualcosa di più grande della nostre povere vite, che dentro di noi c'è un infinito, crea la spinta a dare vita ad un impegno sociale: Lasciarsi ispirare dall'esempio di Gesù per promuovere giustizia sociale e un mondo meno disumanizzante.

In conclusione, esplorare Gesù oggi non è solo una questione di accettazione dogmatica; si trasforma in un'esigenza vitale, come d'altronde lo è da sempre.

5

GESU' E' UNO SBALLO

5.1 Il bisogno di felicità

Secondo la psicologia positiva, la felicità non è solo l'assenza di emozioni negative, ma anche la presenza di emozioni positive come la gioia, la soddisfazione e il senso di realizzazione. Il punto centrale della riflessione è quindi il seguente: L'uomo pensa che una volta raggiunta, porterà loro una sensazione di appagamento duraturo.

Tuttavia, la felicità è un concetto complesso e multidimensionale, influenzato da diversi fattori psicologici, sociali e ambientali.

Arriviamo al dunque, che cosa porta alla felicità? Gli studi hanno rivelato che favorire relazioni interpersonali positive, far parte di una comunità solidale e impegnarsi in attività significative sono fattori cruciali per sperimentare la vera felicità. Inoltre, coltivare la gratitudine e praticare attivamente la gentilezza può migliorare significativamente il benessere psicologico.

Costruire forti connessioni con gli altri, immergersi in un senso di appartenenza e dedicare tempo ad attività appaganti svolgono tutti un ruolo vitale nel raggiungimento di un profondo stato di gioia e appagamento.

Diventa lampante il concetto di appartenenza, poi tutte quelle situazioni che in una sola parola gratificano la nostra interiorità e ci fanno sentire valorizzati, stimati, trionfanti. Ma ora chiediamoci: E amati?.

Penso che molti di voi risponderanno affermativamente: sentirsi amati è essere felici. Tuttavia, si apre un capitolo molto vasto quando consideriamo che la ricerca della felicità è una delle principali sfide per i ragazzi di oggi. Quindi ci chiediamo, perché?

Altra domanda, come mai molti giovani rivelano una insoddisfazione cronica, il bisogno costante di approvazione e riconoscimento? Abbinati ad una superficialità evidente?

La ricerca della felicità è una delle principali sfide che le nuove generazioni affrontano oggi. Questo fenomeno può essere attribuito a diversi fattori interconnessi.

In primo luogo, la pressione sociale e le aspettative spesso irrealistiche che vengono poste sui giovani possono causare stress e ansia, ostacolando la loro capacità di trovare la vera felicità. Con l'aumento dell'individualismo e dell'isolamento sociale, i giovani possono sentirsi soli e disconnessi dalle loro comunità.

Le nuove generazioni sono costantemente bombardate da immagini di "vita perfetta" sui social media, creando un senso di inadeguatezza e frustrazione che spinge alla immediata soddisfazione.

I fenomeni di violenza collettiva, spesso scaturiscono da motivazioni futili, mettendo in luce il vuoto esistenziale che avvolge i giovani. Come possono comprendere la sete di infinito se nessuno ha mai illustrato loro l'immensità a cui può aspirare l'animo umano?

Riflettendo sul pensiero del Beato Carlo Acutis, che affermava: *"Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie"*, comprendiamo come le esperienze autentiche vengano presto soffocate...dal vuoto.

In questo contesto, la violenza diventa un grido d'aiuto distorto, un modo per cercare di emergere da una realtà omologante e priva di significato.

Educare alla consapevolezza della propria dignità e delle potenzialità dell'animo umano è essenziale per contrastare il dilagare della violenza e dell'omologazione ma per fare questo, dobbiamo imparare a far imparare la bellezza della vita che non si ferma alla soddisfazione materiale.

Spesso notiamo il cambiamento verso la maturità nei giovani rinchiusi in carcere: Solo attraverso un cammino interiore di crescita personale e spirituale, i giovani potranno rompere le catene dell'imitazione sterile e del vuoto interiore che, purtroppo avvolge come bende nere i loro occhi spirituali.

5.2 Dio dona la felicità?

Una delle principali motivazioni per cui, a mio parere, i giovani cadono nella trappola del troviamo-la felicità-ma non in Dio, è dovuta al fatto di non conoscere né Dio né se stessi.

Cosa accade dunque quando ci apriamo a Cristo? Posso testimoniare personalmente, Egli attuando una "forza" entro la nostra anima, trasmette la sua più intima e importante essenza: L'amore!

Cosa accade ad una ragazza/o quanto "perde la testa"? lo sappiamo! Tutto cambia! Ora chiediamoci, chi è l'Autore di questo meccanismo?

Immagina di essere come una macchina perfettamente progettata da un geniale inventore. Chi meglio dell'inventore di una macchina sa il funzionamento? E chi meglio può capire la finalità della propria creazione se non Colui che l'ha ideata con amore e cura?

Il meccanismo dell'innamoramento, infatti, rimane immutato, identico a come l'anima catturata da Dio, lo vive come un momento di cui non può più fare a meno! Tutto tranne la separazione da Dio!.

Quindi, riassumiamo: Questo è il motivo del sacrificio, fino al punto di dare la vita per la persona amata. Purtroppo, per coloro che egoisticamente rifiutano di accettarne la separazione (un rifiuto, un divorzio e via dicendo), assistiamo all'omicidio della persona che ha osato togliergli questa felicità (l'amante diventato assassino).

Il processo di innamoramento è come un "incantesimo" divino che lega insieme due anime in un legame indissolubile. È un momento in cui ci si sente completi e totalmente dipendenti dalla persona amata, attraverso all'ipostatizzazione (termine psicologico).

Quando questo legame è minacciato dall'egoismo o dalla gelosia, può portare a conseguenze tragiche.

L'atto supremo di sacrificarsi per amore è una **testimonianza del suo potere e della sua intensità**. Troviamo nel Cantico dei Cantici:

Mettimi come un sigillo sul tuo cuore, come un sigillo sul tuo braccio; perché l'amore è forte come la morte, la gelosia è dura come il soggiorno dei morti.

È una forza che può spingere gli individui a misure estreme, nobili e distruttive.

La scelta tra abbracciare l'amore o soccombere al suo lato più oscuro è al centro di questa complessa e profonda esperienza umana.

E alla fine incontrare Gesù sarà l'unico vero sano sballo!

5.3 Incontrare Dio scatena l'estasi naturalmente

La naturale reazione dell'anima che si realizza quando incontra il divino, in questo caso Gesù è ciò che si chiama estasi.

La natura stessa sembra riconoscerla immediatamente e non può arrestare tale stato che, appunto, viene indotto da Colui che ne è il Creatore, Dio stesso.

Incontrare Dio è come sbloccare un tesoro nascosto dentro di te, un incontro che trascende il tempo e lo spazio, trasformandoti per sempre, per la sua profonda bellezza e grazia.

La domanda che spesso mi perseguita, da quando ho avuto la rivelazione divina nel 2005, da quel fatidico giorno di ottobre, quando Dio mi ha aperto gli occhi e mi sono resa conto che stavo disperatamente cercando Cristo, (che mi aveva lasciato il vuoto dentro, perchè nulla può riempirlo se non Egli stesso) è la seguente: Come posso trasmettere tutto questo alla gioventù di oggi? Come posso aiutarli a capire che la ricerca dell'estasi e delle esperienze distruttive non sono altro che tentativi inconsci di trovare vera gioia e beatitudine in Dio? Come possiamo guidarli verso una comprensione più profonda di ciò che conta veramente nella vita?

E ancora: Come posso ispirarli a intraprendere un viaggio verso la realizzazione spirituale e la pace interiore? Mi auguro che questo mio (seppur piccolo) lavoro, possa indurre le nuove generazioni ad intraprendere un viaggio di esplorazione e crescita.

Dio vuole assolutamente l'apertura del cuore che porta all'incontro con Dio, ma come spiegare questo a chi è lontano mille mondi?

La vera estasi è un'esperienza profonda e trascendente che si verifica quando un individuo percepisce la presenza di Dio.

Questo stato di grazia è descritto come un momento in cui l'anima è completamente assorbita nell'amore divino, portando a una visione chiara e diretta di Dio stesso.

Quando Dio si manifesta visibilmente, intendo con il suo corpo, mistici e veggenti, cadono in estasi, un fenomeno che dimostra la potenza e la signoria di Dio sull'anima umana. Durante questi momenti, la persona può sentirsi così avvolta dalla presenza divina che non desidera mai tornare alla realtà quotidiana, evidenziando la profonda connessione tra l'anima e il Creatore.

Molti giovani, in cerca di significato e di esperienze intense, si rivolgono a sostanze stupefacenti per colmare un senso di vuoto interiore; questo offre un'illusione di estasi.

Al contrario, chi si abbandona a Dio e apre il proprio cuore alla Sua presenza sperimenta una forma di estasi sana e duratura. Questo abbandono permette di ricevere l'amore divino, che riempie il vuoto e offre una vera soddisfazione interiore e, a differenza della estasi-falsa, non conduce all'autodistruzione.

Quando una persona accoglie Dio nel proprio cuore, inizia a comprendere la vera estasi.

Questo processo non è solo un'esperienza emotiva, ma un incontro reale con il divino che trasforma la vita. La presenza di Dio porta pace, gioia e un senso di scopo che nessuna sostanza può eguagliare.

La vera estasi, quindi, è un dono che si riceve attraverso la fede e la devozione, e non può essere replicata da esperienze temporanee o artificiali.

La domanda è quindi, vale la pena di cercare di comprendere e soprattutto di chiedere questo a Dio? La risposta è scontata, certamente! dato che Egli non aspetta che questo.

Da notare come questa esperienza accenda un faro su un elemento praticamente sconosciuto, che è l'apparizione (reale) del corpo di Gesù, proprio come lo vedevano in Israele.

Questo non è un dettaglio minore, e per usare il linguaggio della gioventù di oggi, potrei esclamare: "Wow, raga, Gesù è uno sballo!" visto il suo aspetto fisico stile bagnino.

Vi siete mai chiesti come appariva veramente Gesù durante il suo tempo in Israele? Immaginate la sorpresa quando scopri il suo fisico, impressionante!. Il suo aspetto aggiunge davvero un'altra dimensione alla nostra comprensione di lui.

Possa iniziare una nuova era, quella di trasmettere la vera immagine di Cristo come Lui stesso mi ha trasmesso, una miscela di serena mascolinità, fisico sorprendente e agile, elegante e sportivo contemporaneamente. Se questo fosse esposto in molte chiese, in particolare la Sua immagine derivata dalla Sacra Sindone (come ho dettagliato nel libro "Chi è John?"), assisteremo a una trasmissione più completa della fede, certamente in linea con la nostra cosiddetta era dell'immagine.

Una forza tranquilla emana dal Suo Volto, la presenza potente ma aggraziata, che affascina.
Una fusione senza soluzione di continuità di eleganza e atletismo.

Immaginate come questa autentica immagine di Cristo possa rivoluzionare il modo in cui percepiamo e abbracciamo la nostra fede. Ha il potenziale per colmare le lacune, accendere i cuori e risuonare con individui su ambienti diversi.

L'impatto sarebbe profondo, inaugurando un nuovo capitolo in cui la spiritualità non è solo predicata, ma incarnata attraverso un linguaggio visivo che trascende le barriere.

Considera l'effetto a catena che potrebbe avere sui credenti e sui non credenti. Il fascino magnetico di questa rappresentazione potrebbe suscitare curiosità, ispirare la contemplazione e promuovere una connessione più profonda con l'essenza del cristianesimo. Ha il potere di evocare emozioni, provocare introspezione e infondere un senso di timore reverenziale che trascende la mera ammirazione.

Incorporare una tale immagine nei nostri spazi di culto non solo arricchirà la nostra esperienza spirituale, ma servirà anche come faro di speranza e unità in un mondo sempre più frammentato.

6

La fede secondo Giovanni e la resurrezione

6.1 Il sepolcro vuoto

Il sepolcro vuoto rappresenta uno dei fulcri più potenti della narrazione evangelica, in particolare nel contesto giovanneo. Questo elemento non è soltanto un dettaglio narrativo, ma incarna una profonda riflessione teologica e spirituale che si intreccia con le speranze e le crisi dell'umanità contemporanea, specialmente quella giovanile. La scoperta del sepolcro vuoto da parte di Giovanni sottolinea un momento di svolta che va oltre la mera constatazione fisica; diventa un'epifania che rivela la vittoria sulla morte e l'inizio di una nuova creazione.

La scelta di Gesù di manifestarsi inizialmente in un contesto così umile e privato, come quello del sepolcro vuoto, anziché in uno spazio pubblico o davanti a una folla, sottolinea la sua volontà di instaurare un rapporto personale e intimo con il mondo giovanile.

Inoltre, il modo in cui Giovanni affronta il mistero del sepolcro vuoto - con fede immediata nella resurrezione - offre una chiave interpretativa essenziale per comprendere il messaggio cristiano nel suo complesso. Giovanni ha una reazione istintiva alla vista del sepolcro vuoto, vedremo ora il motivo, egli testimonia una fede viva che trascende il bisogno di prove tangibili; una fede che può ispirare i giovani d'oggi a cercare risposte al di là delle evidenze materiali, nell'ambito dello spirito.

In conclusione, il del sepolcro vuoto nel Vangelo secondo Giovanni apre orizzonti vasti sia sul piano teologico sia su quello esistenziale.

Offre agli uomini e alle donne del nostro tempo, soprattutto ai più giovani tra loro, una prospettiva ricca di speranza per affrontare le sfide personali e collettive dell'esistenza moderna, Dio parla al cuore e non solo alla mente che pretende di capire ogni cosa.

Immaginate la forza tranquilla emanata dal Suo "selfi", mi riferisco alla Sacra Sindone, la presenza potente e dolce del suo sguardo profondo che affascina in maniera istantanea.

“Il Vangelo visivo”, come definito da molti ecclesiastici, può condurci verso una più profonda comprensione del suo messaggio, verso una fede che non solo viene udita, ammirata, ma interiorizzata attraverso il sentimento che viene dalla luce di quel mistero racchiuso nel mattino di Pasqua e che pulsa di vita nuova, quella della risurrezione di Gesù.

Una fede che per primo S. Giovanni ci ha trasmesso e che risuona con lo spirito del nostro tempo: Un'epoca definita da immagini che parlano più forte delle parole.

E soprattutto, incoraggiamo tutto questo a interagire con i giovani, profondamente immersi nell'eterno dialogo digitale. Invitiamoli a scoprire il regno di Dio attraverso il regno digitale, creando una sinfonia di idee e creatività che non conosce limiti, una (finalmente) trasmissione della fede e la personalità magnetica e giovanile di Cristo.

Questo è il paesaggio digitale che vi invitiamo a esplorare, dove l'essenza del cristianesimo incontra l'energia dinamica della gioventù.

Intraprendiamo questo viaggio insieme, colmando il divario tra tecnologia e spiritualità, tessendo un arazzo di ispirazione e illuminazione in pixel e codice.

Cristo vuole plasmare un futuro digitale in cui la fede risplenda brillantemente in mezzo alla vasta distesa di informazioni, invitando tutti a sperimentare il potere trasformativo di incontrare Cristo, la sua magnetica e giovanile personalità.

Troviamo parallelismi tra i tempi biblici e la modernità. Esistono una serie di paralleli sorprendenti che possono offrire una prospettiva rinnovata sulla nostra esistenza e sulle sfide contemporanee. Questa sezione esplora come le narrazioni e gli insegnamenti presenti nel Vangelo secondo Marco trovano riscontro in questioni attuali, dimostrando l'universalità e la perenne attualità del messaggio cristiano.

La mente evolve ma i sentimenti rimangono uguali nei secoli. Uno degli aspetti più evidenti è il tema della sofferenza umana.

Nel Vangelo secondo Marco, la passione di Gesù riflette profondamente le lotte interiori dell'essere umano, un tema che risuona con forza nella società odierna, caratterizzata da incertezze economiche, crisi sociali e personali. La capacità di Gesù di affrontare la sofferenza con resilienza offre un modello per superare le difficoltà personali, promuovendo un approccio alla vita basato sulla speranza e sulla fiducia anziché sul timore o sulla disperazione.

Inoltre, in questo vangelo troviamo un elemento distintivo: L'imponente azione di guarigione e liberazione di Gesù che trasuda una grande compassione, un messaggio di inclusività e amore universale. Gesù non solo guarisce, ma libera le persone dalle catene del dolore e dell'oppressione, con un cuore compassionevole che abbraccia tutti senza distinzioni. Attraverso gesti potenti e parole cariche di significato, Egli manifesta un amore che travalica ogni confine e abbraccia l'intera umanità. Questo messaggio di inclusività risuona ancora oggi, invitandoci a praticare la compassione (che non si traduce in buonismo) e ad estendere il nostro amore a tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada.

Credo che oggi, come ai miei tempi, la vera questione per i giovani sia la ricerca di senso. Come incanalare le crescenti energie e trovare realizzazione in un mondo spesso superficiale e dominato dall'egoismo, a partire dalla famiglia? Abbiamo visto come siano alla ricerca dello "sballo" insieme a tutto ciò che si definisce "libertà"; sono la nuova bandiera stemma

di questa gioventù che avanza, come possiamo far comprendere che questa non è la vera felicità?

Gesù ha risposto con un approccio straordinariamente sorprendente, dimostrando che Egli stesso è "sballo" anzi, io aggiungo l'Unico vero, eterno "sballo" per eccellenza.

Gesù, ricordiamolo con fervore, è Colui che emerge trionfante nel Libro dell'Apocalisse: "*Ha vinto il Leone della tribù di Giuda, il germoglio di Iesse*", confermando così il suo ruolo insostituibile come guida suprema e fonte ultima di ispirazione per tutti coloro in cerca di verità e salvezza. Egli si erge come vincitore indiscusso, portando con sé la forza del leone e la nobiltà del germoglio di Israele.

In particolare, perché ha donato la vita nella Nuova Alleanza, Egli rimane l'essenza stessa della speranza e della redenzione.

Ora vedremo come queste non sono solamente parole, ma si traducono in azioni dirette sulla pelle di chi viene in contatto con questo Leone già qui, sulla terra.

6.2 Giovanni, testimone della sepoltura e credente nella resurrezione

La figura di Giovanni emerge con particolare rilievo nel contesto della sepoltura e della resurrezione di Gesù, offrendo una prospettiva unica sulla fede cristiana, diventa motivo di dialogo con i giovani vista la giovane età del discepolo.

La sua esperienza diretta come testimone della sepoltura e la sua pronta accettazione della resurrezione, senza aver visto il Cristo risorto, sono elementi che arricchiscono significativamente la comprensione giovannea del mistero pasquale.

Giovanni, l'apostolo che Gesù amava, si distingue per il suo legame speciale con il Maestro. Questa relazione privilegiata gli conferisce una sensibilità particolare nei confronti degli eventi che seguono la crocifissione. Giovanni è presente alla sepoltura di Gesù, egli assiste al momento in cui il corpo di Gesù viene deposto nel sepolcro, un gesto che segna fisicamente la fine dell'esistenza terrena del Cristo ma che prelude al trionfo sulla morte.

Giovanni ha impresso nella sua mente **ogni dettaglio** della cerimonia di sepoltura del Maestro e come fosse stato posizionato il corpo. La scena era così viva nella sua mente che, probabilmente non lo aveva mai lasciato.

La scoperta del sepolcro vuoto lo porta a una fede immediata e incondizionata nella resurrezione, ancor prima di incontrare Gesù risorto. Questa reazione istintiva sottolinea una profonda comprensione spirituale del messaggio pasquale: Giovanni intuisce che la morte non ha avuto l'ultima parola ma soprattutto, l'osservazione delle bende e quindi della Sacra Sindone, è fondamentale, poiché segna il passaggio dall'incredulità alla fede.

Le bende erano disposte in modo ordinato, il che suggeriva che non ci fosse stata una rapina del corpo di Gesù, ma piuttosto un evento miracoloso. Giovanni, vedendo questo, "vide e credette" (Giovanni 20,8), riconoscendo che la resurrezione era avvenuta.

Questo è un punto chiave, poiché Giovanni non si basava solo su testimonianze altrui, ma sulla sua osservazione diretta delle prove fisiche nel sepolcro, sapeva come erano avvolte le bende attorno al corpo di Cristo e la conclusione fu ed è che, razionalmente, era impossibile che fossero disposte in quel modo.

Giovanni, quindi, non solo riporta un evento straordinario, ma lo fa con una base razionale che si fonda sulla sua esperienza diretta e sull'osservazione dei fatti.

6.3 La fede nella resurrezione nei giovani oggi

Gli insegnamenti di Cristo giocano un ruolo cruciale nell'edificare una visione positiva del futuro, offrendo non solo conforto e speranza ma anche principi pratici per vivere in modo più armonioso e significativo. Questa sezione esplora come tali insegnamenti possano influenzare la nostra percezione del futuro e guidarci verso un approccio più ottimista e costruttivo alla vita.

Al centro della dottrina cristiana vi è l'amore universale, che si manifesta attraverso il perdono, la compassione e l'impegno verso gli altri. Questi valori possono servire da fondamento per superare le divisioni sociali, promuovere la pace e costruire comunità più resilienti e solidali. In un mondo spesso segnato dall'individualismo e dal conflitto, l'esempio di Cristo invita a riconoscere l'umanità condivisa e a lavorare insieme per il bene comune.

- L'insegnamento dell'amore al prossimo come se stessi offre una guida morale che incoraggia ad agire con gentilezza e empatia, riducendo così tensioni e malintesi.
- La parabola del buon samaritano illustra l'importanza dell'aiuto reciproco e della responsabilità verso chi è in difficoltà, sottolineando come azioni concrete di solidarietà possano trasformare la società.
- Il concetto di speranza cristiana trascende l'ottimismo superficiale, radicandosi nella fede che ogni azione ispirata dall'amore può portare a cambiamenti duraturi, anche di fronte alle avversità.

In conclusione, attingere agli insegnamenti cristiani per nutrire una visione positiva del futuro significa abbracciare principi di amore universale, solidarietà umana e impegno etico. Questa prospettiva non solo offre speranza ma anche orientamento pratico su come vivere in modo più consapevole ed efficace nel mondo contemporaneo. Gli insegnamenti di Cristo ci invitano quindi a vedere oltre le sfide immediate, immaginando un domani caratterizzato dalla fratellanza globale e dal progresso collettivo verso il bene comune.

7

La violenza giovanile tra profezia e realizzazione

7.1 Contestualizzazione delle profezie sulla violenza giovanile

La scelta di Gesù di manifestarsi in una scuola negli anni '80, come narrato nel libro "*Chi è John?*", non è casuale ma risponde a una precisa volontà divina di intercettare le crisi esistenziali, sociali e religiose che attraversano il mondo giovanile.

Questa decisione simbolica sottolinea l'importanza dell'educazione e del dialogo diretto con le nuove generazioni, in un'epoca caratterizzata da profondi cambiamenti culturali e dalla progressiva scristianizzazione della società.

L'apparizione di Gesù in veste contemporanea si configura come un tentativo di stabilire un contatto più immediato e significativo con i giovani, utilizzando il linguaggio e i codici comunicativi a loro più familiari. In questo contesto, la figura del Cristo-Professore diventa emblema di una guida spirituale capace di parlare direttamente al cuore dei giovani, offrendo risposte concrete ai loro dubbi e alle loro incertezze.

In questo contesto, Cristo emerge come garante ultimo della Creazione del Padre, sovrintendendo alla trasmissione della vita, della sessualità e della famiglia.

Cristo difende appassionatamente la santità della creazione, assicurandone la vitalità e la continuità. Egli custodisce con zelo la sacralità della vita, infondendola con scopo e significato. Il suo ruolo di guardiano dei valori familiari ma prima ancora, dichiarando come **la coppia uomo-donna sia il primo e principale santuario divino.**

La sua profonda connessione con i principi fondamentali della creazione risuona profondamente, guidando l'umanità verso una comprensione appagante e arricchita dell'intricato arazzo della vita.

Il riferimento al Vangelo di Marco visto sin qui, serve a ribadire il messaggio centrale della cristianità: La comprensione dell'identità messianica di Gesù e la sua resurrezione come fondamento della fede cristiana.

La fede dell'apostolo Giovanni, che crede alla resurrezione dopo aver visto il sepolcro vuoto, viene proposta come modello per i giovani contemporanei, invitati a superare lo scetticismo per abbracciare una speranza rinnovata nel futuro.

- La crisi esistenziale dei giovani interpretata attraverso la lente della fede cristiana.
- L'importanza dell'educazione religiosa come strumento per contrastare la violenza giovanile.
- Il ruolo della Chiesa nel fornire orientamento spirituale alle nuove generazioni.

In conclusione, la profezia di Gesù riferita (a scuola) sulla violenza giovanile non si limita a un mero annuncio di eventi negativi, ma si carica di un significato più profondo: Quello di un invito alla riflessione e al cambiamento.

Attraverso l'esempio del Cristo-Professore, si trasmette un messaggio di speranza e di fiducia nel futuro, sottolineando l'urgenza di riscoprire valori autentici capaci di guidare i giovani fuori dal tunnel della disperazione e dell'aggressività. Proprio come Maria ha spesso affermato in varie apparizioni, c'è un appello a costruire un futuro migliore dopo il disincanto causato dalla scristianizzazione, che rivela anche un fraintendimento del messaggio cristiano da parte di alcuni predicatori.

La narrazione si svolge con un tono ispiratore, esortando gli individui ad abbracciare valori profondi che possono condurli verso un domani più luminoso. Si evidenzia l'urgenza di liberarsi dalle grinfie della disperazione e dell'ostilità, sottolineando l'importanza di infondere principi genuini nelle menti giovani.

Mentre riflettiamo sulle lezioni della storia del Cristo-Professore, emerge un senso di rinnovamento e di trasformazione. L'invito all'azione risuona con vigore e determinazione, incoraggiando uno spostamento verso un cambiamento significativo, introdotto anche visivamente, Cristo ripetiamo, è apparso in abbigliamento contemporaneo.

Diventa evidente che in mezzo a sfide e idee sbagliate, c'è un'opportunità di crescita e illuminazione.

Invocare il riaccendere la fede nelle virtù autentiche, non è solo un suggerimento, ma una necessità per il progresso sociale.

Il viaggio verso la comprensione e l'incarnazione di questi valori è rappresentato come un'esperienza trasformativa, che contiene la chiave per sbloccare un futuro più speranzoso.

In definitiva, attraverso l'introspezione e l'abbraccio di verità senza tempo, gli individui hanno il potere di navigare attraverso le avversità con resilienza e ottimismo e dentro all'ultima verità: **Cristo è ritornato!**

La narrazione serve come un faro di luce in tempi turbolenti, ricordandoci che abbracciando valori genuini, apriamo la strada a un domani più luminoso pieno di promesse e possibilità.

7.2 Occupazioni delle scuole - Un segno dei tempi

L'occupazione delle scuole, fenomeno diffuso in molte parti del mondo, rappresenta una forma di protesta giovanile che merita un'analisi approfondita per comprendere le sue radici e le sue implicazioni. Questo movimento non è soltanto un atto di ribellione contro il sistema educativo o le politiche governative; è anche un'espressione della ricerca di identità, di appartenenza e di voce in una società che spesso sembra ignorare le esigenze e le preoccupazioni delle nuove generazioni.

Le occupazioni scolastiche si configurano come uno strumento attraverso il quale i giovani cercano di rivendicare un ruolo attivo nella definizione del proprio futuro educativo e professionale.

Attraverso queste azioni, essi manifestano non solo una critica verso ciò che percepiscono come limitazioni imposte dal sistema scolastico tradizionale ma anche la volontà di sperimentare forme alternative di apprendimento e convivenza sociale.

In questo contesto, l'occupazione diventa un laboratorio vivente dove si sperimentano modalità innovative di insegnamento e gestione dello spazio scolastico, promuovendo valori quali la solidarietà, la cooperazione e il rispetto reciproco. Questi esperimenti sociali sono spesso accompagnati da dibattiti, workshop ed eventi culturali che arricchiscono l'esperienza formativa degli studenti ben oltre i confini del curriculum ufficiale.

Si impongono due riflessioni:

- La prima: La necessità di ascoltare e integrare le voci dei giovani nelle decisioni che riguardano il loro futuro educativo.
- La seconda è se queste esperienze servano al loro scopo.

7.3 Le Banlieue francesi - Un caso studio

Le banlieue francesi rappresentano un fenomeno complesso e stratificato, che si inserisce in modo significativo nel dibattito sulla violenza giovanile di cui Gesù mi riferì in relazione alla sua preoccupazione.

Queste periferie urbane, spesso caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione, condizioni abitative precarie e una forte presenza di immigrati, sono diventate il teatro di episodi ricorrenti di tensione sociale e scontri con le forze dell'ordine, soprattutto tra i giovani.

La situazione delle banlieue non è solamente il risultato di problemi economici; essa riflette anche una crisi identitaria profonda tra i giovani che vi risiedono.

Molti di questi giovani sono figli o nipoti di immigrati, che ora vedono nell'occidente un nemico.

Dal punto di vista sociologico, gli scontri diventano così espressione di un rifiuto più ampio verso le istituzioni considerate ingiuste e lontane dalle esigenze dei cittadini più vulnerabili.

Sorge la necessità di

- Investire in programmi educativi e professionalizzanti mirati ai giovani residenti nelle aree più disagiate, per offrire alternative concrete alla strada e alla violenza.
- L'urgenza di rivedere le politiche urbane e abitative per migliorare le condizioni di vita nelle periferie, rendendole luoghi più inclusivi e sicuri.

In conclusione, le banlieue francesi rappresentano un caso emblematico della complessità legata alla violenza giovanile urbana. Dopo le Olimpiadi del 2024, queste aree sono diventate simbolo di distacco da un mondo che sembra non offrire alcuna possibilità di mantenere un'integrità morale che, paradossalmente, determina la mentalità di molte altre religioni. In Francia, la scristianizzazione ha scatenato una reazione avversa entro la mentalità religiosa presente nella banlieue.

8

Risposte cristiane alle sfide contemporanee

8.1 Un conquistatore (se credi in Lui)

Cristo emerge come un conquistatore trionfante quando abbracciato con fede incrollabile.

Immaginalo come un vincitore radioso, trasuda forza e grazia, pronto a superare qualsiasi ostacolo sul Suo cammino.

La sua presenza è come un sole ardente, che illumina gli angoli più oscuri del nostro cuore con speranza e redenzione. Credere nel Suo potere è assistere alla sua azione trasformatrice, Egli ci rende un capolavoro della vittoria divina.

Abbraccia questa verità con fervore, perché in Cristo la vittoria non è solo una possibilità: E' una promessa in attesa di essere rivendicata.

Vediamo come nelle altre religioni vi sia un ruolo centrale delle comunità religiose nel supportare i giovani, fornendo loro orientamento spirituale, sostegno emotivo e un senso di appartenenza.

Queste comunità offrono un punto di riferimento costante nella vita dei giovani, pensiamo ai ragazzi mussulmani che nelle scuole italiane, dimostrano la loro fede con preghiere e altro.

Ora questo avviene ancora per i cristiani?

A mio modesto parere, Dio ha preso in mano la situazione in modo straordinario; specialmente attraverso le manifestazioni discusse in questo lavoro, è intervenuto con forza nella questione.

La prova vivente sono io stessa: Trasformata dal suo amore, da ragazzina senza una vera forza a una persona di senso che vuole gridare a tutti, questo. Ogni giorno mi sveglio con la consapevolezza che l'amore ha il potere di cambiare radicalmente la nostra esistenza.

Ho vissuto nell'ombra, cercando di trovare il mio posto in un mondo che sembrava ignorarmi.

Ma poi è arrivato, come un raggio di sole in un giorno cupo, dopo aver bussato tante volte alla porta del mio cuore e lentamente, Gesù, lo ha slegato dal nodo della sfiducia.

La sua presenza ha dato voce ai miei sogni, risvegliando la parte più autentica e profonda dentro di me. Con Lui ho imparato a combattere, a credere in me stessa, a non temere il futuro.

Mi sussurrò all'orecchio chiuso; gradualmente divenne la Voce nel mio deserto mentre faticosamente lo cercavo, inconsciamente.

Ogni parola che mi ha detto, ogni gesto che ha compiuto, ha scolpito un pezzetto della mia essenza, rendendomi più forte e consapevole.

La mia vita è diventata un inno alla speranza, una lettera d'amore a tutti coloro che si sentono persi nelle tenebre.

Sono il suo megafono che rimbomba nel silenzio, e con ogni parola voglio infondere coraggio a chi ha dimenticato come si può rinascere.

Perché la prova vivente sono io stessa, un esempio di come l'amore possa trasformare le fragilità in forza, i sogni in realtà. E questa è la mia verità, e voglio condividerla con il mondo intero.

8.2 Il Principe inaspettato

Ero una giovane ragazza che aspettava con impazienza il grande amore, il Principe Azzurro delle fiabe, il tutto mentre affrontavo una situazione familiare difficile e complessa. Non mi rendevo conto che baciando "il ranocchio", non come nelle fiabe, ma come la realtà spesso presenta, esso si sarebbe trasformato nel mio Principe, l'unico capace di dare forza nella vita e, in definitiva, l'autentica felicità che mi avrebbe riempito per sempre il cuore.

Dostoevskij dipingeva vividamente l'eterna lotta tra il bene e il male nella sua famosa citazione: *"Qui il diavolo combatte contro Dio, e il campo di battaglia è il cuore umano"*. Questa potente affermazione trasmette che ognuno di noi dovrà affrontare una scelta fondamentale ad un certo punto della vita, una scelta che alla fine sarà portata davanti a Dio. La vita ci presenta momenti di brillantezza e oscurità, e sta a noi decidere quale strada abbracciare. Tuttavia, Gesù è pronto a ricordarci: *"Senza di me, non puoi fare nulla!"*

Queste non sono semplici parole; riflettono una realtà spesso attestata da coloro che hanno sopportato tali battaglie. È fondamentale notare che questi individui possono parlare per esperienza perché hanno cercato aiuto da Dio senza arrendersi. Le loro testimonianze servono come testamento vivente del fatto che con la fede e la perseveranza, la vittoria sulle tenebre è possibile e che possono, ora, testimoniare, **in gioco c'è la vita**.

Gesù era Colui che stavo aspettando, e questo è un po' un dramma perché ora non lo vedo più, ma paradossalmente, sono piena della sua forza, della sua gioia, e quindi sono felice.

Ho incontrato il mio (possiamo dire) secondo marito a diciotto anni; sono una madre di più figli e posso dire ai giovani: Attenzione! Una vita coniugale e una paternità/maternità responsabile non sono possibili senza Dio!.

Una vera coppia sulla terra oggi, per esistere, per essere una famiglia, deve avere l'aiuto di Dio, (non una affermazione astratta) ma, solo mostrando che ci sbagliamo ragazzi, parlando direttamente e apertamente con Gesù ovunque ci troviamo (nella nostra stanza, per strada, su un autobus e così via...) anche nella notte più buia, Cristo verrà con la Sua Luce e cambierà la nostra ardua vita (per tutti).

Ora cammino a testa alta, ricolma di gratitudine per ciò che ho vissuto. Voglio che il mondo sappia che l'amore non è solo un sentimento, ma una forza trasformatrice, capace di stravolgere destini e di illuminare percorsi.

Voglio raccontare a chiunque sia disposto ad ascoltare che è possibile rinascere, è possibile scrivere una nuova storia, basta avere la volontà di aprire la porta del cuore a Dio.

Perché la prova vivente sono io stessa, un esempio di come l'amore possa trasformare le fragilità in forza, la vita in qualcosa di sereno, nonostante tutto.

Cristo è veramente L'Alfa L'Omega, il bellissimo Principe che non mi aspettavo e che mi ha regalato l'Amore Vero (con la maiuscola) e una vita felice.

9

Verso una spiritualità autentica nella società moderna

9.1 Gesù e il dialogo con la modernità

Al termine di questa ricerca, è necessario fare un bilancio e ripetere come la comparsa di Gesù in veste di Insegnante indica un deciso cambio di rotta dettato dalla necessità di un dialogo dinamico e stimolante con la modernità, un serrato confronto con la cultura contemporanea.

Ciò equivale ad un rilancio dei suoi insegnamenti considerati antichi soprattutto dai giovani.

In questo dialogo, Gesù sfida lo status quo con le sue azioni sempre nuove e il suo amore sempre radicale. Direttamente rivolto ai giovani, gli esorta ad abbracciare il cambiamento e la trasformazione.

Non sono solo parole (testimonianza personale), sono potenti catalizzatori per la crescita **personale e l'evoluzione sociale**.

Egli ci incoraggia a liberarci dalle catene del conformismo e ad abbracciare il nostro vero sé con coraggio e autenticità.

In mezzo al caos e alla confusione, Gesù si pone come un faro di speranza e di luce. La sua presenza è come una brezza rinfrescante in una stanza soffocante, portando chiarezza e pace nei cuori giovanili.

Il dialogo tra Gesù e la modernità non è solo un esercizio intellettuale; è un cammino trasformativo dell'anima. Ci invita a svegliarci dal nostro sonno, per sfidare le nostre ipotesi e abbracciare la pienezza della vita con tutte le sue gioie e dolori. Questo cammino richiede perseveranza; Gesù non gioca il ruolo di Merlino il Mago. Paradossalmente, la fede è un esercizio razionale perché il mondo e la società hanno i loro ritmi, e Dio attende opportunità, esortandoci ad avere pazienza ma con la certezza del suo aiuto vittorioso.

9.2 Conclusioni

Questo profondo scambio richiede un impegno attivo, che ci spinge a mettere in discussione le nostre convinzioni e ad accogliere la ricchezza delle esperienze della vita. Richiede fermezza nell'affrontare sia gli alti che i bassi che la vita presenta. La fede diventa una scelta deliberata nel navigare attraverso le complessità dell'esistenza, dove l'assistenza divina è assicurata ma esige il nostro impegno duraturo.

In questa conversazione in corso tra Gesù e la modernità, siamo sfidati a rivalutare le nostre prospettive e ad abbracciare una comprensione più profonda delle complessità della vita. Ci invita a partecipare attivamente a plasmare i nostri destini, riconoscendo la guida divina che ci accompagna in questo intricato cammino. L'interazione tra ragione e fede diventa un processo dinamico in cui navighiamo attraverso i flussi e riflussi della vita con una fiducia incrollabile nella provvidenza di Dio.

Mentre ci imbarchiamo in questo dialogo trasformativo con Gesù, siamo chiamati a liberarci e ad abbracciare un legame più profondo con il nostro sé spirituale. È un invito ad approfondire le profondità delle nostre anime, affrontando le incertezze con il coraggio e abbracciando l'intero spettro di emozioni della vita. Attraverso questa continua interazione con Gesù, siamo incoraggiati a coltivare la pazienza mentre navighiamo attraverso le sfide della vita, sapendo che il Suo supporto inesauribile alla fine ci porterà verso il trionfo.

In sostanza, impegnarsi nel dialogo con Gesù in mezzo alla modernità non è solo una ricerca intellettuale; è un'odissea che suscita anima che richiede la nostra partecipazione attiva e la fede incrollabile. Ci sfida a trascendere le comprensioni superficiali e immergerci in profondità dentro ai misteri dell'esistenza, guidati dalla certezza che la sapienza di Dio illuminerà il nostro cammino verso la realizzazione.

Il Papa domenica 4 agosto 2024, ha dichiarato la necessità di un "*confronto con la cultura del nostro tempo*", così come era stato per la Chiesa nascente.

Abbiamo compreso alla fine di questo lavoro come l'intenzione di Gesù si riassume nel voler **dialogare con il nostro tempo**, (ripetiamolo, motivazione dell'arrivo di Cristo all'interno di un contesto scolastico). Infatti, quale sede migliore per confrontarsi con la nostra cultura se non quella della scuola?

E quale intento migliore di avvicinarsi a un mondo, come quello degli adolescenti, che percepisce Cristo come lontano migliaia di mondi? Questo cambiamento rappresenta un'opportunità unica per promuovere un dialogo profondo e significativo tra fede e cultura, aprendo nuove prospettive di comprensione e coinvolgimento per le giovani menti in formazione e come un'occasione straordinaria per gettare le basi di un confronto costruttivo e per favorire la riflessione critica su temi fondamentali, contribuendo così alla crescita integrale degli studenti.

In questo modo, la scuola diventa il luogo privilegiato per l'incontro tra la sapienza cristiana e le sfide del mondo contemporaneo, offrendo agli studenti l'opportunità di sviluppare una visione autentica e consapevole della realtà.

Il ritorno di Cristo-Maestro, riprende da dove la storia dei vangeli si è interrotta: L'attività svolta nei tre anni di ministero prima della morte e resurrezione, ha un significato di portata enorme. La trasmissione della fede ha subito delle perdite nel corso dei secoli, per varie ragioni, e non riesce più a raggiungere la base della creazione.

Base quest'ultima che, come abbiamo analizzato, **va dalla coppia uomo-donna ai giovani**. Tutto questo incarna l'essenza del mio libro intitolato "*Chi è John?*" dove il nuovo Battista (come Cristo si è definito, abbiamo detto sopra), Dio in Persona, è venuto a battezzare un mondo che, non lo riconosce (proprio come io stesso non lo riconoscevo) e che più che mai ha bisogno di questo riconoscimento attraverso una riconnessione con la cultura in cui il cristianesimo si trova oggi. Scoprendo (attraverso l'opinione positiva della Chiesa, che sono sicura verrà) tali manifestazioni, spero e credo, possa condurre a un'esperienza illuminante sulla "strada per Damasco" per molte anime, ma soprattutto per i giovani che, come ampiamente spiegato in questo lavoro, hanno bisogno di riscoprire e soprattutto conoscere veramente la Persona di Gesù in modo completamente **nuovo e decisamente più empatico** di quanto si immagini attualmente. In questo modo, contribuire a riconoscere e comprendere la presenza divina nella nostra esistenza che, sempre per prima, occorre in nostro aiuto.

